

Intervista a Luigi De Vittorio
Vicepresidente Auser Nazionale

Quale vuole essere l'obiettivo dell'iniziativa?

L'obiettivo dell'iniziativa è in qualche modo rappresentato già dal titolo: la città che apprende. La città che apprende vuol dire due cose: gli anziani che apprendono per essere integrati nella città e la città che apprende che i suoi anziani non sono un problema ma una risorsa per la collettività.

Più diffusamente, il senso dell'iniziativa qual'è: noi siamo un'associazione che da tempo si occupa di università popolare: esiste una rete di oltre 100 università popolari. Non siamo gli unici che si occupano di queste cose, ma noi lo facciamo con uno spirito che vorrei evidenziare: per noi apprendere e in particolare per i nostri organizzati, che sono prevalentemente anziani, non vuol dire semplicemente consumo individuale di cultura ma vuol dire essere sempre consapevoli. La consapevolezza è un fatto dinamico, perché è riferita ad una realtà che si modifica essere consapevoli vuol dire aggiornare questa consapevolezza alla realtà. Essere consapevoli vuol dire anche comprendere le ragioni delle difficoltà che attraversa il mondo: non a caso uno dei nostri workshop è dedicato alla globalizzazione. Essere consapevoli vuol dire comprendere le ragioni e questa consapevolezza per noi conduce alla solidarietà.

Noi siamo un'associazione che vuole offrire agli anziani occasione di socialità, farli stare insieme come prima condizione per non essere emarginati e nello stesso tempo far crescer in loro la consapevolezza e impegnarli nella solidarietà. Noi siamo un'associazione di volontariato e di promozione sociale e vorremmo offrire ai nostri soci una vera e propria proposta di vita, fatta di socialità, consapevolezza e solidarietà. Il particolare riferimento alla città nasce dal fatto che l'integrazione si realizza nelle comunità. Nasce anche dal fatto che abbiamo un'esperienza consolidata nel volontariato civico: un impegno in attività di volontariato non solo a sostegno delle persone singole ma anche a sostegno della collettività. Ci impegniamo nel servizio di assistenza dei bambini all'ingresso e all'uscita dalle scuole, ci impegniamo nei musei e nelle biblioteche per migliorare le condizioni di fruibilità di questi servizi e in alcune realtà ci impegniamo nel presidio delle isole ecologiche per aiutare i cittadini nella raccolta differenziata dei rifiuti.

Quali sono gli obiettivi dei workshop e quale saranno gli argomenti che verranno affrontati?

I workshop sono sette, il primo dei quali dedicato al lavoro e non è un caso.

Noi siamo un'associazione che è stata promossa dalla CGIL e dal sindacato degli anziani. Nell'esperienza di vita dei nostri soci l'esperienza di lavoro ha sicuramente avuto una grande importanza. Il lavoro, per noi, vuol dire la memoria delle lotte che intorno al lavoro si sono realizzate, soprattutto durante il secolo scorso, nel 900. E quindi riteniamo che la memoria di queste battaglie sia una condizione fondamentale per far crescere, in particolare fra i giovani, la sensazione e la consapevolezza, ancora una volta, che alcuni diritti sociali che oggi sono considerati scontati e normali, oppure messi in discussione da alcune impostazioni neo-liberistiche, sono invece il frutto di lotte e sacrifici. Questo è il riferimento alla memoria e nello stesso tempo al futuro, al lavoro che resterà sicuramente fondamentale nell'esperienza di una società ma che cambierà e che già sta cambiando. I modelli di proiezione si modificano, gli stessi attori del lavoro cambiano: penso per esempio al peso che avranno sempre di più gli immigrati, penso anche al fatto che le modificazioni del lavoro si legheranno alle specificità di genere, nel senso che le donne sempre di

più si orienteranno al lavoro come forma di realizzazione di sé e in qualche modo anche di liberazione.

Sarà presente a questo workshop il segretario confederale della CGIL *Paolo Nerozzi* e il sociologo del lavoro *Luciano Gallino*.

Il secondo workshop è dedicato al ricordo. Nelle nostre università raccogliamo una memorialistica molto alta, perché alla gente, in particolare alle persone anziane, piace raccontarsi e questa rappresenta un'esperienza molto importante di realizzazione di sé. Ma noi riteniamo che sia un importante contributo anche per gli altri, per non dimenticare mai le proprie radici, la propria identità, le proprie esperienze di vita.

Il terzo workshop è dedicato al tema dell'educazione al benessere e alla salute. L'iniziativa, che in particolare cureremo insieme alla UISP – sarà presente alla tavola rotonda di questo workshop il presidente di UISP *Nicola Porro* – con la quale siamo coeditori di una rivista quadrimestrale che si chiama "Relazioni Solidali". L'idea è quella di non consegnare il tema del benessere e della salute semplicemente in termini di rimedi agli acciacchi, ma di prevenire i malanni attraverso il movimento, ovviamente calibrato sulla condizione fisica dell'anziano, come strumento di benessere.

Il quarto workshop sarà dedicato alla conoscenza e alla tutela dei beni culturali e questo, in particolare, si lega, in una realtà come Roma, al progetto delle biblioteche che vede molto impegnati i volontari di Auser. E' un progetto sostanzialmente orientato ad implementare il consumo di questi beni culturali da parte della città e in particolare da parte dei giovani, favorendo la creazione di momenti di aggregazione e di apertura: non il rifugio di pochi affezionati ai libri ma occasione di incontro per tutti.

Il quinto workshop è dedicato all'apprendimento dell'informatica. Come dicevo prima, a proposito del lavoro tra memoria e futuro: essere integrato nella società per l'anziano significa anche conoscere le forme di comunicazione che si stanno evolvendo con una rapidità incredibile. Noi abbiamo un'esperienza piuttosto ricca di insegnamento dell'informatica nelle nostre università, di apprendimento e di utilizzo della strumentazione informatica; spesso sono i giovani, in qualche caso prossimi al diploma nelle scuole specializzate, che insegnano agli anziani.

In questo workshop verranno presentate alcune di queste esperienze.

Il sesto e il settimo workshop sono quelli che, in qualche modo, ci vedono più impegnati.

Il sesto workshop sarà una festa multietnica che si farà nella serata del 22 aprile a Piazza Vittorio. Allestiremo una tensostruttura, un palco e abbiamo preso accordi con i rappresentanti di alcune comunità etniche di immigrati, affinché questa sia una grande occasione di conoscenza reciproca. Auser è molto impegnata sulla solidarietà internazionale. Non è un'organizzazione ONG ma in collaborazione con le ONG fa un lavoro che noi riteniamo apprezzabile anche se limitato, date le difficoltà di un lavoro di questo genere sul terreno della solidarietà internazionale. Abbiamo una tradizione consolidata d'interventi di sostegno e di collaborazione con le popolazioni Saraui, ospitate nei campi profughi del sud ovest del Marocco. Proprio un anno fa, di questi tempi, partecipammo all'inaugurazione di una scuola costruita nel deserto tra i campi profughi, intitolata a Carlo Giuliani, che è stata costruita con soldi raccolti dalla nostra associazione e dalla fondazione di piazza Alimonda; era con noi anche il papà di Carlo Giuliani, il signor Giuliano Giuliani. Al di là di questo, organizziamo soggiorni di bambini Saraui in Italia durante le vacanze, i quali vengono ospitati presso le nostre associazioni, ovviamente anche grazie all'impegno delle istituzioni locali, soprattutto in Toscana e in Emilia. Facciamo anche altro sul piano della solidarietà internazionale: collaboriamo con Intersos, un'organizzazione umanitaria impegnata nell'emergenza e con altre ONG abbiamo promosso un progetto in Moldova. Noi vorremmo che

questa festa fosse un'occasione di condivisione e conoscenza reciproca: ci è stato assicurato da parte delle comunità che parteciperanno che ci saranno canti e danze etniche; ci sarà anche un'esibizione di un gruppo che ha curato una rielaborazione della Carmen, in chiave teatrale, di danza. Vorremmo proprio che molti a Roma partecipassero a questa iniziativa.

Infine, il workshop conclusivo è quello sull'educazione alla solidarietà e i diritti di cittadinanza, che è un tema centrale della nostra iniziativa. Per noi il tema della solidarietà, come "fare consapevoli", è un tema distintivo della nostra identità. Siamo impegnati non solo nel volontariato civico ma anche nel volontariato alla persona. In particolare, da anni, produciamo un forte impegno, nei limiti delle nostre possibilità, dettati dal fatto di essere una organizzazione fondata sulla partecipazione spontanea della gente, teso a favorire la condizione dell'anziano, in particolare dell'anziano non autosufficiente. Abbiamo organizzato un servizio che si chiama "Filo D'Argento", un ascolto telefonico dei bisogni degli anziani e in questo modo siamo in grado di offrire una serie di interventi immediati di aiuto, che però non può considerarsi come un intervento di tipo sanitario professionale perché non siamo un 118: offriamo compagnia telefonica e un aiuto concreto, per esempio, nel disbrigo di faccende domestiche o accompagnando l'anziano all'Asl per fare degli esami. Siamo anche organizzati per dare supporto alle vittime di reato, in particolare a Roma, che vuol dire soprattutto sostegno psicologico, considerando che l'anziano che subisce violenza o truffe, percepisce questo come una grave violazione della propria dignità. Questo servizio prevede anche la messa in contatto con chi deve intervenire immediatamente, dall'avvocato al fabbro che aggiusta la porta.

Il diritto di cittadinanza entra nel discorso della solidarietà perché la nostra idea di solidarietà non è ne quella compassionevole né una solidarietà che serve semplicemente a sgravarsi dal senso di responsabilità, dai rimorsi e dal disagio che comunque si avverte di fronte a bisogni fortemente trascurati, ma ad un'idea di solidarietà sempre consapevole. Non è mai un'idea di solidarietà *per* la persona ma *con* la persona, perché vorremmo che il nostro fare sia, concretamente, anche un'occasione di integrazione della persona.

Verrà inoltre presentata una Carta di Diritti e Doveri per una Educazione Permanente: una carta Auser che vorrebbe costituire un biglietto da visita del nostro impegno per una educazione permanente degli adulti e in particolare degli anziani. Questa Carta sta circolando nelle mani di persone autorevoli in questo settore, la riprenderemo, speriamo con molte firme e poi la presenteremo.